



FARNESINA

Nessuno tocchi Luigi di Maio

a pagina 4



NO A MORIRE PER KIEV

Sanzioni economiche alla Russia? Da ridere!

a pagina 5



POLITICAMENTE SCORRETTO

Ripartiamo dalla Costituzione

a pagina 13

Mattarella: "La pace ora è in pericolo, ma l'Ue non si piegherà alla violenza"

Si muove anche Papa Francesco: ieri ha incontrato in Vaticano l'ambasciatore russo



Sergio Mattarella e Papa Francesco uniti nel segno della pace: quella "messa in pericolo" dal conflitto scatenato dall'invasione russa dell'Ucraina, etichettato come "una nuova tragedia" abbattutasi sull'Europa.

a pagina 3

SUL PARERE NEGATIVO (NON VINCOLANTE) ESPRESSO A "GENTE"

Le Associazioni italiane in Uruguay ai consiglieri del Comites della lista Maiu: "Bugiardi, vergogna"



FORCINITI alle pagine 8 e 9

65 ARRESTI



La 'ndrangheta nel Lazio

alle pagine 6 e 7

Stiamo con la Nato e contro la Russia

di MANUELA REPETTI

L guerra è cominciata. Putin ha dato il via all'attacco che molto probabilmente aveva già deciso da tempo. Una guerra che appare ai nostri occhi più assurda di altre, (...)

segue a pagina 5

El pasado que regresa

por STEFANO POLLI

El presidente Vladimir Putin intenta hacer retroceder el reloj de la historia hasta los años de la Guerra Fría y el contrapunto entre el Este y el Oeste. El conflicto desatado por Moscú -el avance de los vagones en el (...)

segue a pagina 7

Il Comites vuole 'uccidere' anche la lingua italiana

di JUAN RASO

Il senso dell'unità nazionale di un popolo è espresso in prima luogo dalla lingua. La lingua - di questo o quel paese - è la pietra fondamentale dell'identità di una nazione. Senza una lingua, (...)

segue a pagina 12

Innocent Bystanders

di JAMES HANSEN

Le dimensioni fisiche della Russia sono praticamente al di là della comprensione. Il paese - la cui superficie occupa un sesto del totale delle terre emerse del globo - è lungo da ovest a est poco meno di 11 mila chilometri, compresi in (...)

segue a pagina 11

IL VIRUS L'indice Rt mai così basso dallo scorso mese di giugno

Rezza: "La trasmissione rallenta, ma bisogna rispettare le regole"

Come evidenziato dal monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute, il valore dell'Rt risulta essere ancora in calo. L'indice di trasmissibilità, mai così basso da giugno, è pari a 0,73 (range 0,68 - 0,82), in diminuzione rispetto alla settimana precedente quando era pari allo 0,77 e comunque sotto la soglia epidemica. Nel periodo compreso tra il 16 e il 29 giugno 2021 l'Rt medio era stato pari a 0,66, mentre la settimana seguente era arrivato a 0,91. Per Giovanni Rezza, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, la trasmissione del virus tende di certo a rallentare, anche se lentamente, e gli ospedali sono decongestionati. Ma non è di certo il momento, questo, per allentare la presa nella lotta al virus. Per Rezza difatti il tasso di incidenza è ancora "relativamente elevato" e per questo motivo "è bene rispettare tutte le misure raccomandate, a partire dal distanziamento e l'uso delle



Giovanni Rezza

mascherine in luoghi chiusi e, ovviamente, completare il ciclo vaccinale per chi ancora non lo avesse fatto". Per Silvio Brusafferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, "anche nell'ultima settimana l'andamento conferma una decrescita, con un'incidenza scesa a 552 per centomila abitanti. In tutti i paesi europei si nota una riduzione dell'incidenza". Nello specifico, "registriamo praticamente in tutte le regioni una decrescita dell'incidenza negli ultimi 14 gior-

ni. Analizzando il dato degli ultimi 7 giorni per fascia di età vediamo che in tutte le fasce d'età c'è una decrescita del numero di nuovi casi". Sul fronte delle vaccinazioni contro Covid-19 la copertura nelle fasce d'età più elevate (over 80) ha superato il 95% e il booster va oltre l'85%. C'è una crescita delle prime dosi nelle fasce d'età più giovani, ma va segnalato come ci siano ancora alcuni milioni di italiani che non hanno cominciato il ciclo vaccinale.

CIBO ITALIANO Un grave danno economico per l'economia del BelPaese

La guerra costa 1 mld di export

La guerra mette a rischio anche le esportazioni agroalimentari Made in Italy in Russia e in Ucraina che nel 2021 hanno complessivamente superato un miliardo di euro. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti diffusa in occasione della mobilitazione di allevatori, agricoltori e pescatori con barche, trattori e animali da nord a sud del Paese, contro la guerra scatenata da Putin che affossa l'economia e il lavoro. Se le vendite in Russia hanno raggiunto lo scorso anno 670 milioni di euro con un aumento del 14% rispetto al 2020, dovuto soprattutto a pasta, vino e spumante, quelle in Ucraina valgono

altri 350 milioni di euro, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat. Gli effetti del conflitto ucraino rischiano dunque di cancellare completamente il Made in Italy a tavola dai mercati di Mosca e Kiev - denuncia la Coldiretti - aggravando ulteriormente gli effetti dell'embargo deciso da Putin con il decreto n. 778 del 7 agosto 2014, e da allora sempre prorogato, come risposta alle sanzioni decise dall'Unione Europea, dagli Usa e altri Paesi per l'annessione della Crimea. Un blocco che è già costato alle esportazioni agroalimentari tricolori 1,5 miliardi negli ultimi 7 anni e mezzo.

SITUAZIONE IN MIGLIORAMENTO

Il Friuli passa in giallo, 3 Regioni e Bolzano tornano in bianco

Alla luce dei dati della Cabina di Regia comunicati ieri, il Friuli Venezia Giulia passa in area gialla, mentre Campania, Lombardia, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano passano in area bianca. La situazione del Friuli Venezia Giulia è in fase di miglioramento. La regione, infatti, che con la nuova ordinanza del ministro della Salute passa in area gialla, era precedentemente classificata in fascia arancione. Insomma, la situazione rispetto a un mese fa è nettamente migliorata, se si pensa che a inizio gennaio c'era l'ipotesi di altre restrizioni per altre Regioni. La speranza, ora, è che comunque ovunque si rispettano in maniera precisa tutte le precauzioni necessarie affinché la variante Omicron non faccia più particolari danni.

I DATI

Diminuiscono i decessi così come il tasso di positività

Ammonta a 40.948 il totale dei nuovi casi di Covid-19 registrati in Italia nelle ultime 24 ore. E' quanto emerso dal bollettino quotidiano diramato dal ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità sulla diffusione del Covid da cui si evince un dato in calo rispetto ai 46.169 contagiati di giovedì, per una cifra complessiva che sale a 12.693.320 dall'inizio della pandemia. Sono 193, invece, i deceduti, contro i 249 di due giorni fa, per un totale di 154.206 (sempre dall'inizio della pandemia). I tamponi effettuati sono 440.115, contro i 484.530 di 48 ore fa, con un rapporto tamponi-positivi che scende al 9,3 per cento dal 9,5 per cento di giovedì. Gli attualmente positivi sono 1.175.924.



LE PAROLE

Putin esorta l'esercito ucraino: "Prendete il potere e facciamo la pace"

Il presidente russo Vladimir Putin si è rivolto direttamente all'esercito ucraino lanciando un appello affinché le forze armate di Kiev "prendano il potere" e rovescino il presidente Volodymyr Zelensky ed il suo governo, che ha definito, senza troppi giri di parole: "banda di drogati e neo-nazisti". "Prendete il potere nelle vostre mani.

Così sarà più facile negoziare tra noi", ha rilanciato l'uomo del Cremlino in un intervento trasmesso dalla tv di stato russa. Putin ha detto che Mosca non sta combattendo contro le unità dell'esercito ma contro formazioni nazionaliste che si comportano "come terroristi" usando i civili "come scudi umani". Il premier russo ha poi

fatto sapere di essere pronto ad autorizzare i negoziati con l'Ucraina. In tal senso lo stesso Zelensky avrebbe chiesto di negoziare. Da qui le aperture del presidente russo per un incontro che potrebbe svolgersi a Minsk tra i rappresentanti dei due governi. Per Mosca si dovrà tuttavia discutere su un possibile "status neutrale" di Kiev.

LA GUERRA Si muove anche Bergoglio: ieri il colloquio del Papa con l'ambasciatore russo in Vaticano

Mattarella: "No alla follia della guerra Italiani siano intransigenti nella pace"

Sergio Mattarella e Papa Francesco uniti nel segno della pace: quella "messa in pericolo" dal conflitto scatenato dall'invasione russa dell'Ucraina, etichettato come "una nuova tragedia" abbattutasi sull'Europa. Ieri a Norcia, dove ha assistito alla accensione della fiaccola benedettina per la Pace e l'Europa unita, parlando del conflitto che si sta combattendo a Oriente, il Capo dello Stato ha ammonito circa i rischi che il Vecchio Continente abbia "di precipitare in una spirale di guerra e in un vortice di conflitti di cui è impossibile prevedere sviluppi, coinvolgimenti ed estensioni" e dove "nessuno può essere certo di restare del tutto immune". "Non possiamo accettare la follia della guerra" ha incalzato, ancora, il Capo dello Stato. Tuttavia, ha aggiunto: "i popoli d'Europa non possono essere e non sono disposti a piegarsi alla violenza della forza, oggi utilizzata per sottomettere un Paese indipendente come l'Ucraina, ma domani non sappiamo per quali altri obiettivi". "La pace è in pericolo" ha aggiunto l'inquilino del Colle. "Per essa, per la pace,



Sergio Mattarella

per l'affermazione dei valori di libertà, gli italiani devono essere e lo saranno certamente intransigenti, determinati uniti" ha esortato il primo inquilino del Quirinale. "Non possiamo accettare - ha aggiunto - che la follia della guerra distrugga quello che i popoli dell'Europa hanno costruito". Quasi all'unisono, si è mosso anche il Pontefice. Bergoglio infatti, ieri mattina si è recato all'Ambasciata russa presso la Santa Sede, dove si è trattenuto poco più di mezz'ora a colloquio con il rappresentante di Mo-

sca in Vaticano, Alexander Avdeev, per manifestare la sua preoccupazione per il conflitto. Papa Francesco, come ha reso noto l'agenzia di stampa argentina Telam (che per prima ha anticipato la notizia della missione del pontefice), si è recato all'ambasciata russa a via della Conciliazione, a bordo di una Fiat 500 bianca con i vetri oscurati: per tentare una mediazione tra la Russia e l'Ucraina dopo l'attacco su larga scala di Putin. Una mediazione capace di rilanciare la via del negoziato e far tacere le armi.

LA SITUAZIONE

Scontri in Ucraina, Kiev assediata
Civili morti sotto le bombe



Tensione alle stelle in Ucraina dove l'invasione russa si fa, di ora in ora, sempre più tragica. Ieri, nel secondo giorno di combattimenti, le sirene hanno risuonato a lungo nella capitale Kiev, dove la gente è stata invitata più volte a raggiungere i rifugi antiaerei. La città, nel corso della notte, è stata colpita da un lancio di missili. Ma si sta combattendo duramente anche nel Donetsk, dove le forze russe avrebbero bombardato una scuola provocando il decesso di due insegnanti. Per quanto concerne le operazioni di terra, le truppe di Mosca sono giunte nei sobborghi di Kiev, mettendola sotto assedio. Secondo l'Ufficio Onu per i diritti umani 25 civili avrebbero perso la vita e in 102 sarebbero rimasti feriti, a causa dei bombardamenti.

SI MUOVE LA POLITICA DOPO L'INFORMATIVA DI DRAGHI

Da Letta a Salvini, uniti per le sanzioni

Crisi in Ucraina: si muove anche la politica. Ieri, nella sua informativa alla camera dei Deputati, il premier Mario Draghi ha ribadito la condanna dell'Italia contro la guerra di Mosca ribadendo che il Paese è pronto ed in sintonia con gli altri partner europei, per inasprire le sanzioni contro la Russia. Per il leader del Pd Enrico Letta: "non siamo davanti al nuovo 11 settembre e non si può immaginare di fornire alla crisi ucraina la medesima risposta. Sarebbe follia. Dobbiamo cambiare bussola". Matteo Salvini, segretario della Lega, spinge

per una "risoluzione unitaria che veda insieme "maggioranza e opposizione". "Evitiamo, come nel passato, di fare sanzioni che poi avvantaggiano qualcuno e colpiscono invece solo le famiglie e le imprese italiane" ha detto il leader del Carroccio. Infine Giuseppe Conte (M5S): "Non siamo di fronte a una aggressione militare semplice, sporadica o isolata. Qui è stata lesa e offesa in modo plateale una sovranità nazionale. Non possiamo affatto indugiare, sanzioni subito" ha detto l'esperto dei pentastellati.

di FULVIO ABBATE

Nessuno tocchi Di Maio poiché ognuno di noi apprende il proprio mestiere ora e sempre passo dopo passo, sì, non stupisca, anche sbagliando, cioè empiricamente, per approssimazione, ed è questa una legge di natura onnicomprensiva che si affianca, s'intende, alla fatica dello studio, dell'apprendimento stesso.

Forse, mi ripeto, nessuno di noi, se solo in questo momento si trovasse a fronteggiare la scrivania della Farnesina, le insegne di ministro degli Affari Esteri idealmente sulla linea puntinata della carta d'identità professionale, probabilmente saprebbe fare di meglio. Riuscirebbe comunque approssimarsi ai gesti e alle parole più esatte, più opportune per rispondere a un evento tragico e irricevibile in nome del comune sentire etico come una guerra di aggressione apparsa all'improvviso come una scintilla ingovernabile.

Nessuno tocchi Di Maio poiché non si può dire che il paesaggio complessivo qualitativo del ceto politico che abbiamo intorno mostri altrove figure particolarmente brillanti. Pezzi unici in grado d'essere ritenuti stelle polari per editto immediato o per magica trasmissione genetica, famigliare.

Altrettanto irricevibile la modalità derisoria quasi di massa, che, affidandosi alla subcultura ormai pervasiva dei social, li porta perfino a surclassare perfino il lavoro complesso degli analisti laureati, attraverso, metti, la colonnina (spesso) infame dei cosiddetti "meme" ne fa un bersaglio privilegiato, con punte di crudeltà qualunque del più "plebeo" bar sport. Mi riferisco, esempio recente, a un'im-



Vladimir Putin e Luigi Di Maio

FARNESINA

Nessuno tocchi Luigi di Maio

agine (lo scatto ritrae Putin proprio durante un incontro proprio con Di Maio) dove, a fronte di una frase in cirillico pronunciata dal presidente russo, il nostro ministro degli Esteri sorride, gli stringe la mano rispondendo: "Hakuna matata". La frase tratta dal cartone animato del "Re leone", traducibile in "senza pensieri". Sebbene davvero irresistibile dal punto di vista comico, quel "meme", ripeto, è del tutto simmetrico all'immenso bacino dell'analfabetismo qualunque di molta subcultura nazionale, la stessa che, va detto, nel tempo purtroppo lo stesso movimento di Luigi Di Maio ha contribuito a propagare e legittimare. E tuttavia, per quanto possa sembrare paradossale e ad alcuni addirittura incomprensibile, il Movimento 5 Stelle, sia pure nella sua improbabilità, nelle sue centomila contraddiz-

ni, dall'assurdo complotismo da albo "Urania" di Casaleggio Senior al cesarismo da avanspettacolo post-petroliniano di Beppe Grillo, ha avuto comunque il merito di consentire a chi non avrebbe mai avuto accesso al "Palazzo" un'esperienza che di solito è ammessa quasi unicamente ai cooptati, ai "figli di papà", agli aventi diritto per ragioni dinastiche da corridoio. E questa evidenza, lo si voglia o no, è una prova di democrazia, al netto dei già citati molti limiti imperdonabili dell'avventura pentastellata in corso d'opera. Riflettendo ancora sui necessari strumenti culturali di cui occorre essere in possesso per affrontare degnamente il lavoro politico istituzionale, pensando ancora a Di Maio, nessuno di noi tuttavia, filosoficamente parlando, può immaginare la realtà immutabile, rifiutando di credere che le per-

sone, gli individui possano mutare, donando infine a se stessi strumenti di comprensione del reale. In una semplice parola: crescere. Conquistando consapevolezza della necessità degli strumenti che inizialmente non possedevano. Esistono le leggi del mutamento. Il sociologo Domenico de Masi, anni fa, propose addirittura a Luigi Di Maio di andare alla London School of Economics per darsi gli strumenti forti necessari al suo lavoro di politico. Irrelevante, che il ragazzo non abbia seguito il consiglio e perfino che nel tempo sia riuscito a commettere numerosi errori, ora per candore demagogico ora per limiti oggettivi, cominciando dall'affacciarsi dal "balconcino" di Palazzo Chigi proclamando "la fine della povertà". La terra della politica non è immobile, e tutti noi abbiamo il dovere di credere, a maggior ragione in un momento

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



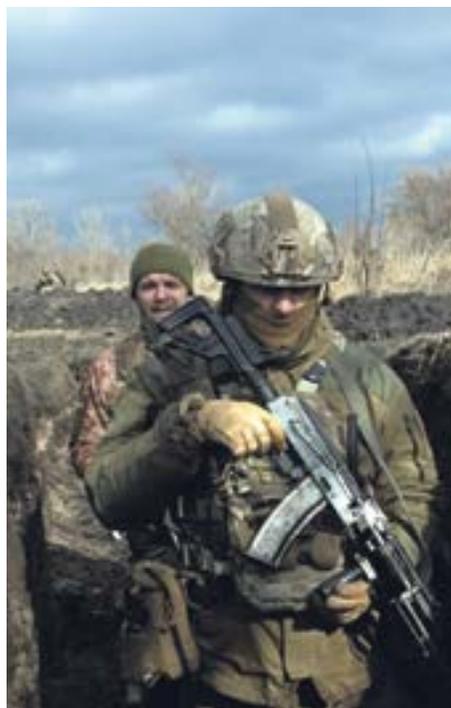
"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

di ridefinizione dei suoi schemi tutti, che perfino il diretto interessato possa perfino ricredersi su se stesso, su un qualcosa che giustamente altri, fin da subito, avevano ritenuto risibile. In battaglia, quando vengono decimati i generali, i colonnelli, e perfino i maggiori, i capitani e l'ultimo dei sottotenenti giace al suolo, il comando passa al soldato con la maggiore anzianità. Quanti di noi in questo momento potrebbero dire con assoluta sicumera di poter far di meglio di Luigi Di Maio senza peccare di narcisismo?

di LUCIO FERRO

Dunque, cominciamo dal dunque anche se non si fa: la gran parte della stampa italiana, la parte più cospicua dei commentatori e osservatori in più o meno autorevole cattedra mediatica e la parte più consistente della gente comune condividono e diffondono l'umor per cui le sanzioni economico-finanziarie alla Russia siano roba da imbelli. Roba debole che alla Russia non farà poco più che il solletico e roba cui ricorrono governi e governanti occidentali che sostanzialmente se la fanno sotto.

E' interessante notare che in questo sentire convergono sia il senso comune (segnato in Occidente da ormai istituzionali sfiducia-disprezzo verso i propri governi e istituzioni) sia il senso interessato alquanto di chi, in Occidente, non vuol rimetterci un euro o un dollaro o una sterlina applicando sanzioni alla Russia. Da cui il meraviglioso e fantastico obiettivo da quasi tutti reclamato: sanzioni sì, ma che siano gratis per chi le fa. La frittata senza rompere l'uovo, la moglie ubriaca e la botte piena, capra e cavoli...Imbelli o immaginarie, le san-



zioni non godono di buona stampa e di buona opinione. Con equanime saccente impulso dai social agli editoriali le sanzioni vengono bocciate, snobbate...eluse.

ALLORA SOLDATI?

Se sanzioni inutili e masochiste, allora soldati occi-

dentali per Kiev? No di certo. La Nato non manderà un sol figlio d'Occidente in divisa a combattere in Ucraina. E meno male che così è (anche se non si capisce perché in fitta schiera giornalisti italiani continuano a domandare, forse non sanno, forse vogliono

predisporre le condizioni/format per mamme in ansia/mamme contro la guerra). Non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo morire per Kiev. Però se sanzioni sono roba da imbelli, allora chi lo rileva dovrebbe essere disponibile a bellici atti e interven-

ti. Invece no, invece nello stesso flusso di diffuso sentire e volere si sommano le sanzioni inutili, imbelli e auto lesioniste e il nessuna goccia di sangue europeo e americano per l'Ucraina. Insomma no al morire per Kiev e anche no a rimetterci un cappuccino.

NO A MORIRE PER KIEV

Sanzioni economiche alla Russia? Da ridere!



IL CREMLINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Stiamo con la Nato e contro la Russia

(...) semplicemente perché alle porte dell'Europa.

Due anni fa la pandemia ci ha messi di fronte al fatto che tutto può accadere e che l'uomo non può prevedere e controllare tutto. Oggi, nel momento in cui cominciamo a intravedere la luce in fondo al tunnel, ci troviamo di fronte ad un'altra catastrofe inaspettata. Inaspettata perché un po' tutti noi occidentali ci riteniamo fuori da certe minacce, in quanto più "evoluti" di altri. Ci sembrava che la guerra, quella vera, quella fisica, appartenesse

solo ad altri mondi più lontani e di diverse culture. Oggi scopriamo invece che la minaccia della guerra non risparmia nessuno. Forse perché l'uomo, le cui peculiarità fisiche e biologiche sono sempre più schiacciate dall'avanzare del progresso, ha bisogno di tirar fuori e far sfogare i suoi istinti atavici, ancestrali.

Fatto sta che ci ritroviamo di fronte ad una guerra che in queste poche ore ha già fatto centinaia di morti.

E di fronte ad una crisi come quella ucraina che mette a rischio la

stabilità mondiale e che coinvolge direttamente l'Europa, occorre una politica unitaria senza se e senza ma, in primis all'interno del nostro Paese.

L'Italia fa parte della Nato, una scelta netta dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ho l'impressione però che alcune forze politiche non ne siano convinte. Se hanno progetti diversi lo dicano. Evidentemente però stanno dimenticando quello che la storia, essendo passati molti decenni, ci ha insegnato. E ciò che rattrista ancor di più, sono le motivazioni

di una politica spicciola di convenienza del momento, senza idee e progetti futuri. Coloro che finora hanno pronunciato parole chiare sono il Presidente Draghi e il Segretario del PD Letta che con fermezza si sono schierati dalla parte della libertà. Mai come oggi c'è bisogno di una politica unitaria del nostro Paese e dell'Europa. E il fine comune deve essere quello di porre fine il prima possibile all'ennesima guerra assurda che altrimenti provocherà migliaia di morti.

MANUELA REPETTI

La 'ndrangheta ha colonizzato il litorale laziale: 65 arresti

Dalla Calabria ad Anzio, avevano impiantato una cosca stabile per gestire il narcotraffico, il traffico illecito di rifiuti e gli appalti pubblici. Amicizie con politici e forze dell'ordine, in manette anche due carabinieri

La 'ndrangheta aveva creato un proprio feudo nel litorale laziale. Una vera e propria "locale" (come si chiamano le cosche di 'ndrangheta) con base ad Anzio e ramificazioni nei comuni limitrofi. È quanto emerge dalle indagini della Dda di Roma, coordinate dai procuratori aggiunti Michele Prestipino e Ilaria Calò, che hanno portato a 65 arresti e a numerose perquisizioni, anche presso gli uffici comunali di Anzio e Nettuno, effet-

tuate dai carabinieri del nucleo investigativo della Capitale.

Alle 65 persone arrestate, di cui 39 in carcere e 26 agli arresti domiciliari, vengono contestate, a vario titolo, le accuse di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso, la cessione e detenzione ai fini di spaccio, estorsione aggravata e detenzione illegale di arma da fuoco, fittizia

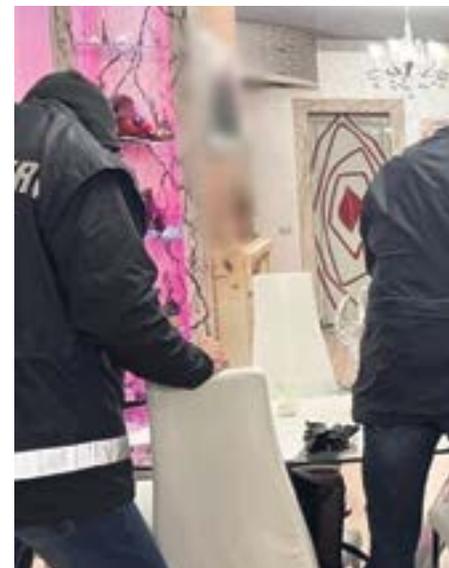
intestazione di beni e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti aggravato dal metodo mafioso.

Un capitolo a parte poi riguarda le sospette infiltrazioni nella gestione e smaltimento dei rifiuti e il condizionamenti di appalti comunali attraverso infiltrazioni nelle amministrazioni locali e, persino, il condizionamenti delle elezioni comunali.

Tra gli arrestati ci sono anche due carabinieri, appartenenti ad una delle ca-

serme del litorale romano, a testimoniare il grado di controllo e di pericolosità della cosca di origini calabresi. I due sono gravemente indiziati di rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, e uno dei due di concorso esterno in associazione mafiosa. In particolare, il sospetto è che abbiano rivelato informazioni riservate a favore del gruppo criminale.

Tutto comincia con il narcotraffico. I clan della 'ndrangheta, infatti, pun-



tavano a "colonizzare" il litorale romano, e per rafforzare il proprio potere sfruttavano la consolidata capacità di importare ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America, per poi infiltrarsi nelle amministrazioni locali attraverso la gestione e il controllo di attività economiche nei più svariati settori, da

Un capitolo inquietante dell'indagine contro la 'ndrangheta nel litorale laziale è quello che tocca le connivenze con il mondo della politica e le infiltrazioni nelle amministrazioni locali. Emerge infatti la "contiguità" di alcuni dei principali indagati, arrestati per associazione mafiosa, "con vari esponenti politici di Nettuno", scrive il gip di Roma Livio Sabatini nell'ordinanza di custodia cautelare. Anche in occasione delle elezioni comunali, del maggio 2019 a Nettuno, il cui consiglio comunale era stato sciolto nel 2005 per infiltrazioni mafiose, uno degli indagati "si era attivato per convogliare i voti" su uno dei consiglieri eletti nella lista del sindaco Alessandro Coppola, che non è indagato nell'inchiesta. Il capo dell'organizzazione, Giacomo Madaffari, "rivendicava la sua amicizia con il sindaco di Nettuno Coppola e manifestava il rischio che sarebbe disceso dall'accostamento della sua persona a quella di Coppola", si legge nell'ordinanza che riporta un'intercettazione in cui l'indagato dice: "Ci arrestano ... e...cacciano pure Coppola".

Il prefetto valuta se commissariare i comuni di Anzio e Nettuno

Dopo l'indagine-choc, arrivano due commissioni ispettive per valutare il livello di infiltrazioni mafiose e decidere l'eventuale scioglimento delle rispettive amministrazioni locali



Anzio

Analogo interessamento è emerso anche per le elezioni comunali del 2018 ad Anzio, ma anche in questo caso il sindaco non è sfiorato

dall'inchiesta. Entrambi i Comuni sono guidati da sindaci della Lega. "L'Amministrazione comunale della città di Anzio è serena rispetto alla correttezza del proprio operato", ha scritto il sindaco di Anzio, Candido De Angelis, la mattina degli arresti e delle perquisizioni svolte anche negli uffici comunali. "Abbiamo collaborato ampiamente per la riuscita delle operazioni svolte, in un clima di massima disponibilità. Confidiamo nel lavoro della Magistratura, nell'assoluta consapevolezza di aver sempre esercitato liberamente il mandato elettorale conferito dai cittadini".

Intanto, il prefetto di Roma Matteo Piantedosi sta valutando il

caso dei Comuni di Anzio e Nettuno, sulla base delle carte dell'inchiesta coordinata dalla dda e alla luce anche di una serie di elementi emersi nel corso del monitoraggio svolto dalla prefettura sul litorale. Nei giorni scorsi ha nominato le commissioni di indagine che per i prossimi tre mesi si occuperanno di condurre accertamenti su eventuali legami tra gli amministratori locali e la criminalità organizzata in entrambi i Comuni laziali. Nel mirino ci sono il rilascio di autorizzazioni, la preparazione di bandi di gara e l'assegnazione di appalti in settori che vanno dalla scuola alla sanità, dai rifiuti alle concessioni balneari. In sostanza, ogni commissione di accesso ai Comuni svolgerà un'analisi degli atti amministrativi per verificare se ci siano infiltrazioni. Sulla base dei risultati di queste analisi di norma si decide l'eventuale scioglimento.



quello ittico alla gestione e smaltimento dei rifiuti. Le indagini dei carabinieri hanno consentito di ricostruire fra l'altro l'importazione di 258 chili di cocaina avvenuta nella primavera 2018, tramite un narcotrafficante colombiano, disciolta nel carbone e poi estratta all'interno di un laboratorio allestito a sud

della Capitale. La 'ndrina aveva anche in progetto di acquistare e importare da Panama circa 500 chili di cocaina nascosti a bordo di un veliero che in origine veniva utilizzato per regate transoceaniche.

L'operazione è però saltata quando gli arrestati sono venuti a conoscenza di indagini proprio nei loro

confronti. A capo dell'organizzazione, un "distaccamento" dalla 'ndrina di Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria), ci sarebbe Giacomo Maddaffari e nel gruppo criminale figurano diversi appartenenti a storiche famiglie originarie di Guadavalle (Catanzaro), tra cui i Gallace, Perronace e Tedesco.

Secobdo l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Roma Livio Sabatini, "la disamina degli elementi probatori contenuti nei capi ascritti a Maddaffari ha rivelato, da un lato, una formidabile capacità direttiva e di controllo del territorio e, dall'altra, l'abilità nell'evitare contatti diretti con i sodali". E parla di "un contesto di criminalità organizzata che agisce da decenni" e ha "solidi legami con taluni esponenti delle forze dell'ordine ed esponenti

politici locali nonché con altri clan delinquenziali". In una delle intercettazioni, il giorno dopo le elezioni comunali ad Anzio, uno degli indagati diceva ad un altro: "Ieri sera abbiamo vinto le elezioni". Il riferimento è alla tornata per le elezioni amministrative del 2018 quando a vincere fu Candido De Angelis (non indagato nel procedimento). E il giorno prima al telefono gli affiliati dicevano di essere all'opera per "rimediare qualche voto". Del resto, i calabresi avevano particolare interesse a controllare gli uffici comunali. Scrive il gip: "Negli enti locali si è ulteriormente concretizzata con l'aggiudicazione degli appalti comunali, sfruttando i rapporti con i compiacenti esponenti degli organi comunali e ricorrendo, ove necessario, all'intimidazione con modalità mafiose". Gli in-

vestigatori hanno infatti captato conversazioni in cui gli affiliati parlavano di minacce a funzionari comunali e a imprenditori aggiudicatari di appalti pubblici.

La cosca era diventata un punto di riferimento per la restante criminalità locale. Si legge sempre nell'ordinanza che la "riconosciuta autorità criminale del sodalizio" emerge anche dal fatto che "un ristoratore di Anzio" vittima di un'estorsione, e il suo socio occulto Fabrizio Piscitelli, alias Diabolik (ucciso il 7 agosto del 2019 nel parco degli Acquedotti, ndr), si erano rivolti al gruppo "per cercare aiuto e sostegno". E per tenersi buoni gli 'ndranghetisti, il ristoratore aveva organizzato nel proprio locale la festa di compleanno della figlia di uno dei boss a titolo gratuito: "Omaggio nostro", aveva detto al malavitoso.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

El pasado que regresa

(...) corazón de Ucrania, las muertes de civiles, los refugiados que huyen, las ciudades bombardeadas, los misiles sobre infraestructuras estratégicas- representa una guerra típica del siglo XX de la que el líder ruso ha mostrado tener mucha "nostalgia" en el reciente discurso a la nación, en el llamado a las armas dirigido a la "gran madre Rusia".

Son escenas que en Europa se esperaba no tener que volver a ver, que traen consternación, terror y angustia. Pero el intento de reescribir la historia e incluso las fronteras geográficas -queriendo devolver a Ucrania a la esfera de influencia rusa, como en los días de la URSS- no es solo una flagrante violación del derecho internacional y de la soberanía e integridad de un país independiente.

Es un ataque violento al sistema internacional nacido del final de la Guerra Fría, a Occidente, a sus valores y principios.

La apuesta del presidente ruso es

transparente cuando dice que está "preparado para todo" y amenaza con "consecuencias nunca vistas" a quienes se atreven a "interferir" en la guerra de Moscú contra Kiev. Y en pocas horas los tanques de Putin llegaron a las puertas de la capital porque el objetivo explícito es la "llegada al poder en Kiev".

Después de Georgia, Kazajstán, Bielorrusia, Crimea y Donbás, ahora es el momento de llevar a Ucrania de vuelta al "patio trasero" en un intento de recrear ese imperio soviético que la historia ha borrado hace mucho tiempo.

Es evidente que Putin apuesta por las divisiones internas y por las diferentes sensibilidades de Occidente, por la supuesta debilidad de Estados Unidos y la Unión Europea. Moscú no tiene problema en lanzar sus columnas blindadas sobre territorios extranjeros, violando todas las reglas y principios internacionales y está convencida de que ningún país occidental tiene la voluntad y la fuerza para hacer

lo mismo. Tiene razón, pero ese no es el punto. La respuesta occidental no será militar, al menos en esta etapa y, con suerte, nunca.

Pero puede causar mucho daño a Rusia si los líderes de Estados Unidos y la UE se toman en serio el lanzamiento de sanciones económicas, el aislamiento durante mucho tiempo y el cierre de Moscú en un rincón económico, comercial y financiero durante años.

Las sanciones de este tipo pueden ser devastadoras, pero Washington y Bruselas deben ser plenamente conscientes de que se trata de armas de doble filo en un mundo globalizado, interdependiente e interconectado.

La defensa de los valores de la democracia inevitablemente tendrá como efecto colateral problemas económicos también en los países europeos. Basta pensar en los suministros de gas, la dependencia de los países europeos de los gasoductos que llegan del este.

Mientras tanto, la OTAN ha anun-

ciado un nuevo despliegue de tropas y armamento en los países del este de la Alianza, comenzando por los países bálticos, por lo tanto justo en las fronteras con Rusia. Y activó el artículo 4 del Tratado relativo a las consultas de emergencia cuando un país miembro se ve amenazado.

Y en esto Putin, por desgracia, tenía razón: las de hoy son escenas que vienen directamente de los años de la Guerra Fría.

Durante mucho tiempo nada será igual, sin importar cómo resulte la guerra de Ucrania.

Putin ha destrozado trágica y lúcidamente todo: la confianza, el diálogo y los contactos diplomáticos. Ahora se está y se estará por mucho tiempo aún contra el muro y las sanciones.

El líder ruso ha arrancado las páginas de los últimos veinte años de los libros de historia. Ponerlos de nuevo en su lugar llevará mucho trabajo y mucho tiempo.

STEFANO POLLI

Le Associazioni italiane in Uruguay sul parere del Comites a Gente d'Italia: "Bugiardi, vergogna...."

Da Montevideo all'interno numerosissime le prese di posizione degli italiani contro la decisione dei 10 della lista Maiu

di **MATTEO FORCINITI**

Non riesco ancora a credere che cosa è riuscito a fare il Comites di Montevideo contro Gente d'Italia. Quello che mi stupisce è che quasi tutti i consiglieri che hanno votato negativamente al parere non sono nuovi ma conoscono bene la collettività. Per chi come me frequenta da tanti anni le associazioni conoscere e apprezzare questo giornale è una cosa doverosa, ovvia, dato che siamo sempre stati vicini.

Non posso ancora credere che ci siano state nove persone che hanno alzato la mano per votare una bugia seguendo l'ordine di colui il quale oggi viene chiamato L'Innominabile.. È stato un atto cretino e disonesto per cui si dovrebbe provare solo vergogna. Avanti Gente d'Italia, la verità vince sempre.

LIVIA BOSCHIERO

ASSOCIAZIONE VICENTINI URUGUAY

Il segretario del Circolo Giulia-



Flavio Fuccaro

no dell'Uruguay Aldo Zanfablo, in nome del Consiglio Direttivo, ringrazia vivamente Gente d'Italia per lo spazio ricevuto in questi anni.

Proprio pochi giorni fa è stato pubblicato un nostro comunicato in occasione del Giorno del Ricordo. Da parecchi anni la voce dei giuliani in Uruguay e l'informazione sul Giorno del Ricordo possono diffondersi per mezzo dei vostri articoli prodotti accuratamente anche per diffondere le



Aldo Zanfablo

attività del nostro Circolo a cui è stato dato sempre ampia visibilità. Grazie davvero per essere aperti e disponibili e per far sentire i giuliani. Grazie per far conoscere questo pezzo della storia recente d'Italia.

In nome del Consiglio Direttivo del Circolo Giuliano, mi è grata l'occasione per rinnovare il nostro caloroso appoggio e un saluto.

ALDO ZANFABRO

CIRCOLO GIULIANO DELL'URUGUAY



"italianidad"

ANA CARNEIRO

CIRCOLO ITALIANO DI RIVERA

È sempre una cosa buona dialogare e far avvicinare le parti dato che nella vita quotidiana si generano già abbastanza problemi. Questo giornale è stato e continua ad essere molto importante per diffondere tutto ciò che riguarda la collettività, per questo motivo credo che con il Comites ci dovrebbe essere un clima di collaborazione per il bene di tutti.

La stampa ha il diritto di informare e noi italiani in Uruguay abbiamo il diritto ad essere informati. Il compito del Comites è quello di governare i destini della collettività nel rispetto dei suoi limiti. Mi auguro che la decisione sul parere possa essere rivista per cercare di ristabilire un clima di armonia che andrebbe a beneficio di tutti.

FLAVIO FUCCARO

CENTRO CULTURALE ITALIANO

DI PAYSANDÚ



Associazione Marchigiani Uruguay

Estimado Director del giornale Gente d'Italia: En nombre del Circolo Italiano di Rivera lamentamos lo acontecido con respecto a la actuación del Comites de Montevideo. Consideramos a este giornale como un medio de difusión importante para las asociaciones de italianos, donde podemos difundir las actividades y donde siempre tuvimos las puertas abiertas. A pesar de tener una línea editorial particular, es un medio de prensa de y para los italianos y por eso apoyamos que continúe su trabajo difundiendo

Negar la existencia de Gente d'Italia, es como negar la existencia diaria del periódico más importante del Uruguay como es El País. Gente d'Italia es el único periódico que nos brinda la posibilidad de leer noticias en nuestro idioma italiano, que en mi caso lo he perdido después de 70 años de radicación en este país y es mi punto de referencia con el idioma italiano escrito.

En cuanto al Comites, yo tengo la esperanza que esto fue un "infeliz momento" y que la nueva



Eugenio Nocito



Roque Pascale

directiva se dedique a lo que sus estatutos pide, "alvagar los intereses de los italos uruguayos" y los pocos Italianos que todavia estamos viviendo, personalmente no adhiero a que se politice en el seno de los directivos del Comites, de este y de los otros anteriores, que siempre primara la idea politica que a veces iba en contra de los verdaderos intereses de la ciudadania italiana radicada en Uruguay.

ROCCO PASCALE

COLLETTIVITÀ SATHIANESE SAN ROCCO

L'atteggiamento del Comites contro Gente d'Italia ci è sembrato subito incomprensibile e assolutamente deplorabile.

È davvero incredibile che un Comites che si è appena insediato invece di promuovere un clima di collaborazione abbia fatto una cosa del genere, un errore madornale. Uno può essere in sintonia oppure critico sui contenuti del

giornale ma disconoscere la realtà è ingiustificabile. Viene il dubbio che dietro il voto negativo espresso si possano nascondere interessi politici di parte.

CLAUDIA GIRARDO
EFASCE URUGUAY

Condividiamo pienamente il parere espresso dagli 8 consiglieri di minoranza del Comites che si sono dissociati dal voto della maggioranza: Gente d'Italia è presente in Uruguay da ben 18 anni.

Può piacere o meno, ma è una voce



Associazione Efasce

importante per la nostra collettività e per tutti gli italiani all'estero.

CIRCOLO ITALIANO DI PANDO

Il Direttivo del Circolo Italiano di Tacuarembó da' tutto l' appoggio al Giornale "La Gente d'Italia". Un giornale che democraticamente ha dato voce a tutti quelli che siamo all' interno dell' Uruguay. Grazie Dott. Porgiglia.

Facciamo voti affinche' Lei insieme al Suo staff di bravi giornalisti continui con la diffusione non solo della cultura italiana ma anche delle notizie che riguardano il paese da dove provenivano i nostri antenati e di tanti italiani sparsi per il mondo.

La Gente d'Italia e' un giornale che esiste e che molto apprezziamo. Per il Direttivo

GIANFRANCO PANDOLFI, LETICIA RIVERO, MARIELA BIANCHINOTTI, RICARDO PANDOLFI
CIRCOLO ITALIANO DI TACUAREMBÓ

Caro direttore, con questo breve messaggio voglio solo manifestare il mio appoggio incondizionato a Gente d'Italia per la vicenda relativa al voto negativo espresso dal Comites di Montevideo nell'ultima seduta.

Come uno dei referenti della collettività italiana in Uruguay in costante contatto con i connazionali, sento che la posizione assunta dalla maggioranza del Comites è totalmente falsa, priva di qualsiasi fondamento e per di più punitiva. La legge sul parere che deve dare il Comites è chiarissima e non ammette interpretazioni. In tutti questi anni Gente d'Italia ha dimostrato di essere sempre vicina alla collettività e alle associazioni

e questa è l'unica cosa che conta. Cordiali Saluti

EUGENIO NOCITO

GIÀ PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CALABRESE DELL'URUGUAY

Caro Direttore, A nome dell'Associazione Marchigiani nel Mondo mi rivolgo al vostro prestigioso e a noi molto caro Gente d'Italia per esprimere il nostro pensiero sull'ingiusta ed assurda decisione di dar un parere negativo contro il vostro Giornale. In effetti le tre domande che doveva rispondere il Comites erano più che chiare: e se qualche lettore ancora non fosse al corrente, ribadiamo che erano molto semplici da rispondere: se il giornale è venduto nelle edicole, se i contenuti sono scritti per più del 50% in italiano e se il giornale circola e viene apprezzato dalla collettività italiana. Niente altro!

Un giornale che non soltanto ha promosso e diffuso le attività delle nostre associazioni ma ci ha sempre informato sulla vita politica, sociale e culturale del nostro Paese, costituendo per noi emigranti una vera "folata" di italianità.

La nostra Associazione ha sempre avuto un dialogo e una fluida comunicazione con Gente e in tutti questi anni ci siamo sempre sentiti appoggiati sia nella diffusione dei nostri eventi sociali e culturali come nel sincero elogio che Gente ci ha espresso in varie occasioni.

Il nostro più cordiale saluto e la nostra solidarietà in questo spiacevole momento che il vostro Giornale sta vivendo.

ANNA CLAUDIA CASINI (PRESIDENTE), ALICIA CALZOLARI (VICE PRESIDENTE), ASSOCIAZIONE MARCHIGIANI NEL MONDO URUGUAY



Circolo Italiano Rivera

Gente d'Italia, piaccia o no per i suoi contenuti, è l'unico quotidiano italiano nel mondo che ancora resiste e quindi va fortemente difeso

Nell'ultimo mese di dicembre si sono rinnovati i comitati nel mondo. In Uruguay, con quasi 100.000 autorizzati a partecipare all'atto elettorale, solo poco più di 3.000 persone (poco più del 3%) hanno votato per eleggere i 18 membri che compongono questo corpo. Sono state presentate tre liste, una delle quali appena supera il 50%, e riesce a formare la maggioranza per governare il comitato, diciamo che in termini numerici hanno ottenuto l'1,6% di consensi all'interno della comunità italiana dell'Uruguay. Chiariamo, non è colpa loro quel numero magico ma del disastroso sistema elettorale imposto dalle autorità italiane che richiede la preiscrizione prima di votare per dette organizzazioni.

Dopo aver formalmente costituito questa nuova commissione, il 16 febbraio, il plenario è stato convocato per valutare due ordini del giorno: votare sui membri da cooptare (che avrà sicuramente bisogno di un nuovo commento una volta concluso detto processo) e dare il "parere" su il quotidiano Gente D'Italia.

Dato che i mezzi di comunicazione italiani, siano essi pubblicati sul territorio italiano o all'estero, percepiscono sovvenzioni dallo Stato italiano per la Legge sull'Editoria. I COMITES, in quanto organi consultivi di rappresentanza locale, sono chiamati ad esprimere il loro "PARERE" obbligatoria, ma non vincolante.

Ma "La legge sull'editoria", che regola questo procedimento giudiziario, specifica molto chiaramente i punti sui quali i consulenti devono fare riferimento: devono verificare se il supporto esiste, se circola effettivamente nella giurisdizione, il numero di pagine scritte in Italiano e basta, non commentare mai la linea editoriale, e il motivo è preservare,

Interviene con questa nota anche il rappresentante Cgie dell'Uruguay, Renato Palermo

né più né meno, la libertà di stampa. Tuttavia, quella maggioranza, che oggi governa il COMITES dell'Uruguay, ha votato UN "PARERE NEGATIVO", sostenendo che le opinioni espresse dal giornale non contribuiscono alla comunità, ciò che è tendenzioso e intacca l'autentico principio della Libertà di Stampa.

Sarebbe come se le autorità italiane che devono dare pareri positivi a giornali come Il Corriere della Sera o La Repubblica, consigliano di non sovvenzionarli perché non funzionali agli interessi di qualcuno.

Che ci piaccia o no, sappiamo tutti che Gente D'Italia esce quotidianamente, distribuito negli stessi luoghi del quotidiano più diffuso

e importante del Paese, che interessa anche tutte le istituzioni ed è apprezzato e letto da personalità importanti del Paese. Noi e la maggior parte della nostra collettività non siamo disposti a prestarci a giochi che vanno contro i nostri interessi.

Non possiamo ignorare e non possiamo permettere che questa lista, che ha ottenuto la maggioranza e quindi può governare da sola il COMITES dell'Uruguay, con la metà dei suoi membri che non ha mai mantenuto stretti legami con la nostra comunità, uniti dalla loro militanza all'interno di un partito politico siano più interessati al proselitismo elettorale che a risolvere i problemi della nostra comunità. Sappiamo anche che

chi ricopre la presidenza di detto comitato è in conflitto da alcuni anni (anche in orbita giudiziaria) con il direttore del giornale.

La nostra comunità negli ultimi decenni è stata caratterizzata dalla perdita di un immenso patrimonio, che era stato costruito con gli sforzi dei nostri emigranti. (Ne metto alcuni, che con dolore quotidianamente, passeggiando per il centro cittadino, ne vediamo i magnifici edifici adibiti a scopi diversi da quelli per cui sono stati creati, come ad esempio: Circolo Napolitano, Società Italiana di Nutuo Socorso, Stella D'Italia e più recentemente l'Ospedale Italiano) quindi è imperativo e necessario fare tutto il possibile e impossibile per non continuare a perdere il nostro patrimonio.

La storia della stampa italiana all'estero è ricchissima e trascendente, Gente D'Italia è l'unico quotidiano italiano nel mondo che ancora resiste e quindi va fortemente difeso. Con tutto il rispetto, mi rivolgo all'Ambasciatore Giovanni Iannuzzi affinché si impegni, per ristabilire un sano equilibrio nel cuore della nostra comunità.

RENATO PALERMO

RAPPRESENTANTE URUGUAIANO

CGIE

Gentilissimo Ambasciatore d'Italia

Giovanni Battista Iannuzzi, mi faccio eco delle innumerevoli chiamate telefoniche ricevute in questi giorni chiedendomi informazione o dandomi le sue opinioni sul singolare fatto del parere negativo che l'attuale maggioranza del Comites ha manifestato nei confronti del quotidiano Gente d'Italia.

Nella storia della nostra emigrazione, la stampa italiana e specialmente l'unico quotidiano italiano al mondo come GENTE D'ITALIA, ha adempiuto sempre un ruolo importante per il paese dove operava e ha saputo valorizzare le nostre comunità documentando i suoi contributi alle società locali, difendendo le sue attività, raccontando le storie degli italiani illustri che hanno costruito l'Uruguay ecc. Da decenni la nostra collettività dell'Uruguay soffre perdite del ric-



Renato Palermo

co patrimonio ereditato dei suoi antenati che costruirono con molti sacrifici, come l'Ospedale Italiano, la Dante Alighieri, la Camera di Commercio ecc. La situazione creata, con il parere negativo, rinnova quella sensazione. Per quan-

to ho percepito, un significativo numero di nostri connazionali è nella posizione di difendere quello che resta. Sebbene non tutti sono d'accordo con la linea editoriale del menzionato giornale, esiste il consenso che la libertà di stampa va rispettata, che i contenuti sono utili alla nostra collettività e che data la sua notorietà nel paese, è una testata che va preservata e difesa, soprattutto quando si pensa a una delle poche che ancora resiste nel mondo. Per tanto Gentilissimo Ambasciatore chiediamo il suo intervento agli effetti di collaborare per ricostruire un adeguato equilibrio nel seno della nostra collettività, concedendo, come soltanto Lei può fare, lo status di Stampa Italiana all'Estero di GENTE D'ITALIA. I miei distinti saluti,

RENATO PALERMO

RAPPRESENTANTE DEL URUGUAY

NEL CGIE

Al Comites Montevideo
All'Ambasciatore
dott. Giambattista Iannuzzi
Al Direttore di Gente
dott. Domenico Porpiglia

A proposito del parere negativo della lista di maggioranza dei comites su gente d'Italia

I sottoscritti consiglieri eletti appartenenti alla Lista UNITALIA facciamo presente che:

1) Le motivazioni dei componenti della maggioranza, per emettere il parere negativo, non hanno preso in considerazione quanto richiesto dalla legge e cioè: il carattere di Quotidiano scritto maggioritariamente in italiano, che si distribuisce sul territorio nazionale arrivando

in questo modo a tutta la collettività italiana.

2) Dire che le informazioni sono imprecise e generano danno alla collettività, che la forma di fare giornalismo crea una cattiva immagine della comunità italiana dell'Uruguay, che non collabora nella diffusione delle iniziative dell'Ambasciata d'Italia, dell'Istituto Italiano di Cultura, ecc rappresenta senza dubbio una posizione che difende una visione di carattere soggettivo e partitico.

Riteniamo che quanto sostenuto e sottoscritto dalla maggioranza del Comites che fa riferimento fondamentalmente al gruppo politico-partitico MAIE, non s'inquadri nei parametri della legge sull'editoria per i quotidiani editi e distribuiti

all'estero.

Che le diverse associazioni ed Istituzioni presenti in Uruguay, incluso il COMITES, hanno sempre trovato nel Quotidiano uno spazio per la diffusione delle proprie iniziative. Oltre a sostenere la libertà di stampa, la libertà dei quotidiani a cercare la notizia e diffonderla in tutte le sue sfaccettature riteniamo che il carattere di Quotidiano libero la Gente d'Italia lo ha dimostrato con le adesioni di sostegno arrivate da tutto l'arco politico italiano: dal Partito Democratico a Fratelli d'Italia, passando dalla Lega. Insomma dai rappresentanti all'estero conoscitori della vita e regole che determinano l'esistenza delle collettività italiane nel mondo. Senza nominare le molteplici adesioni di so-

lidarietà delle diverse associazioni italiane dell'Uruguay e personalità del mondo dell'emigrazione quali il Segretario Generale del CGIE Michele Schiavone.

Riteniamo che con questo parere arbitrario, soggettivo e autoritario si crea un precedente pericoloso, con una flagrante violazione della legge. E questo Comites appena inizia...

Ci appelliamo all'intervento saggio e razionale di chi deve vigilare per una corretta applicazione della legge, che corregga questo errore del Comites e riconduca l'Organismo ad una azione a futuro nell'ambito della legge.

Consiglieri Comites UNITALIA
Silvana Antonelli, José Mendez Zilli, Alessandro Maggi

Al Comites Montevideo
All'Ambasciatore
Giambattista Iannuzzi
A Direttore di Gente d'Italia

Lista Rinnovo

Questa nostra dichiarazione è del tutto contraria a quella che hanno sottoscritto i 10 membri del MAIU. Noi infatti riconosciamo e apprezziamo il grande contributo che il giornale Gente d'Italia fornisce al rapporto affettivo, culturale, di conoscenza economica di collegamento tra l'Uruguay e l'Italia. E' un lavoro, un'opera di grande importanza per due ragioni, primo perché la stampa è un elemento fondamentale della libertà, della democrazia e questo giornale conferisce a tutta la collettività un grande contributo che rassicura, che garantisce la circolazione delle idee, garantisce la conoscenza degli avvenimenti, consente che si svolga un giudizio e quindi garantisce il sostegno la libertà e la democrazia. E in secondo luogo perché questo lavoro dei giornalisti di Gente viene svolto per tenere il collegamento intensamente alto con l'Italia, ed è presente tra la collettività ormai qui in America Latina da più di 15 anni. E' un giornale democratico perché vi troviamo tutti i partiti e le opinioni diverse. E' un giornale che dà ampio spazio a tutte le associazioni presenti nel Paese e ci informa di tutte le notizie dell'Ambasciata e dell'Istituto di cultura di Montevideo. Di questo vogliamo ringraziare molto il direttore Mimmo Porpiglia e tutto il corpo redazionale che vi lavora. Siamo perciò contrari in tutto al parere dato dalla maggioranza del Comites dettato sicuramente da altre ragioni non legate alla realtà democratica.....

Lista Rinnovo

Rolando Rossi, Roma Musetti, Ana Santucci, Ignacio Palermo, Fabrizio D'Alessandro

Innocent Bystanders

(...) undici fusi orari. Di fusi ne basta uno per la maggior parte dell'Europa Occidentale e sono sufficienti quattro per gli Usa continentali. Malgrado il territorio immenso, la popolazione russa è modesta, 146 milioni, un po' più grande di quella del Messico (130 mln). Il paese è quasi vuoto. Condivide però un lungo e spesso indifendibile confine di oltre 4.200 km con la nazione più popolosa del mondo, la Cina. I cinesi, secondo dati recenti, sarebbero 1.445.119.631.

L'Esercito Popolare di Liberazione cinese conta un po' più di 2 milioni di regolari e un altro mezzo milione di riservisti. È una forza enorme—circa quattro volte quella russa—che si è parecchio modernizzata negli ultimi anni, ma la cui qualità e efficacia sono incerte. L'ultima volta che è entrata in guerra, con la tentata invasione del Vietnam nel 1979, hanno vinto—con facilità—i vietnamiti.

Tanti numeri per dire che se la Russia di Vladimir Putin ha un problema di sicurezza dei confini, non è dell'Ucrain-

na che si dovrebbe preoccupare. In parole povere, un miliardo e mezzo di cinesi, affamati di risorse, premono su un confine—quello con la vicina Siberia—che in parecchie tratte non è molto più di una linea su una carta geografica, una riga d'inchiostro che li tiene lontani da sterminati estesi vuoti che i russi non possono permettersi il lusso di sviluppare. C'è già un consistente flusso migratorio "informale" di piccoli agricoltori e commercianti cinesi verso queste terre. C'è anche un'interessante produzione cinese di studi e ricerche che sottolineano le magnifiche potenzialità agricole e minerarie della Siberia—un po' come dire: "Noi invece sapremmo cosa farcene di questo territorio spreco"...

All'inizio del mese, il 4 febbraio, la russa Gazprom ha firmato un contratto con l'omologa cinese, CNPC, per la fornitura annuale di 10 miliardi di metri cubi di gas naturale per i prossimi trent'anni—cioè in aggiunta a contratti già in corso per

altri 16,5 miliardi di metri cubi annui. Le forniture russe all'Europa prima dell'attuale crisi viaggiavano mediamente su una ventina di miliardi di metri cubi all'anno. Con il nuovo accordo, alla sola Cina andrà più gas russo che all'intera Europa.

C'è però una differenza tra le forniture europee e quelle cinesi. Se i russi chiudono il rubinetto europeo, noi rischieremo di congelare nelle nostre case durante l'inverno e le nostre fabbriche sospenderebbero la produzione.

Se invece toccassero l'altro rubinetto, quello che dirige il gas siberiano verso la Cina, i cinesi molto probabilmente passerebbero il confine fragile per venirselo a riaprire...

Vladimir Putin, nelle circostanze, non potrebbe farci assolutamente niente—un po' come gli europei e, indirettamente, gli americani nel presente momento ucraino. Stiamo vivendo "history in the making"—ed è maledettamente scomodo.

JAMES HANSEN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di STEFANO CASINI

Non riusciamo a capire fino a dove si può arrivare per diventare Presidente del COMITES di Montevideo e ci congratuliamo con una persona che, per accedere appunto alla massima carica della nostra comunità, con 1600 voti su 90.000, è arrivato a fare eleggere, in condizione di cooptato, un suo impiegato da decenni (portiere del suo ufficio e guardia del corpo), J.C. che, tra l'altro è Psicologo Quantico. Come psicologo o coach quantico abbiamo trovato una spiegazione che dice: "Il coaching è un'area molto diversificata e completa, a causa del suo obiettivo principale, che è quello di motivare e raggiungere l'evoluzione dei clienti. Pertanto, per raggiungere questo obiettivo vengono utilizzati molti stili, metodologie, tecniche e approcci. A volte alcune metodologie possono essere un po' controverse, ad esempio la persona che è specializzata in Quan-

LA CONSIDERAZIONE

Il nuovo Comites di Montevideo adesso ha bisogno anche di uno 'psicologo quantico'



tum Coach. Il Quantum Coach non ha un'origine o una storia specifica, o almeno non si sa chi fossero le persone che hanno pensato a questo concetto. Quello che in realtà si sa è che ci sono persone che credono di essere in grado di aiutare le persone attraverso concetti metafisici. Internet, però, non ha perdonato e ha dato la sua risposta in merito. È il professionista che opera

applicando la metodologia quantistica del Coaching. Le persone che usano questo approccio credono che ci sia un modo per connettere l'individuo all'universo e alle altre persone attraverso l'energia di ciascuno. In questo modo, il coaching quantistico è simile alle pratiche olistiche, che sono quelle che credono che tutte le persone facciano parte di un sistema più am-

pio e che ci siano scambi per ottenere ciò che si desidera. Tra le procedure utilizzate dai Quantum Coaches ci sono: Meditazione, medicina cinese, reiki, Shiatsu, Guarigione pranica. È chiaro che il COMITES di Montevideo ha bisogno di questo tipo di pratiche quantiche per poter funzionare, dato che J.C. è anche stato il Capo Campagna del Partito Unione Civica, presieduta ovviamente dall'innominabile, nonché colui che attaccava i cartelloni politici dell'Unione Civica nel paese e badante dell'Aquila del Graff Spee che, per un po' di tempo, è rimasta nell'albergo Palladium, proprietà dell'innominabile, che, nelle ultime elezioni politiche alle quali ha partecipato nell'anno 2004, ha ottenuto 4.859 voti su oltre 2 milioni di elettori. Ci

voleva sicuramente una specie di "Santone" per far funzionare il COMITES di Montevideo. Da sottolineare che, siccome, nelle elezioni del 2004, i voti erano soltanto di amici e parenti, Il Consiglio Generale dell'Unione Civica, ossia lo stesso innominabile, ha deciso di "fondersi" con il Partido Nacional ed è per questa ragione che ha ottenuto un ruolo di Senatore e un paio di volte all'anno, può entrare nel Senato in qualità di quarto supplente. Quindi, le nostre più sincere congratulazioni alla lista MAIU che, con intelligenza e grande capacità, ha ottenuto un 60% dei voti nelle rachitiche elezioni del COMITES ed ha quindi maggioranza assoluta con i suoi consiglieri, attraverso le più curiose e ingegnose pratiche.

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Il Comites vuole 'uccidere' anche la lingua italiana

(...) una nazione non è tale. Anzi, quelle regioni del mondo, che esprimono tendenze separatiste in rapporto agli Stati centrali, centrano la loro azione nell'identità di una lingua differente, che promuove una cultura e un modo di essere anche differenti (vedi l'esempio dei Catalani). L'idea di "lingua ed identità nazionale" è stata rilevata da tanti; non sono certo il primo a ricordarla. Ma di tante espressioni note, quella che mi sembra più bella è stata pronunciata dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 5 maggio 2003, in occasione della consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura. "E' nella nostra lingua, nella capacità creativa degli italiani, che risiede il cuore della nostra identità, di quella Nazione che è nata ben prima dello Stato e ne rappresenta la più alta legittimazione". Infatti la nostra identità nazionale e la nostra cultura nascono con Dante Alighieri, Petrarca, Boccaccio e tanti altri poeti e scrittori che definirono-

partire dalla lingua e ben prima del Risorgimento - l'essere italiano. Lingua, cultura e nazione sono quindi un tutt'uno e quando si pretende uccidere la lingua, inevitabilmente si sacrifica la cultura e il senso di nazione di un popolo. Più grave è il fatto se questa Nazione è presente anche all'estero, dove più che mai è necessario preservare la lingua, perché perderla comporta distruggere la presenza della nostra identità nazionale nel mondo. Queste sono le prime riflessioni che mi vengono a mente, quando mi dicono che il Comites ha dato parere sfavorevole al progetto di Gente d'Italia. Il voto non solo pretende imbavagliare una voce giornalistica indipendente fuori dai confini del nostro paese e quindi viola palesemente il diritto costituzionale della libertà di stampa (art. 21 della Costituzione), ma - e questo è il mio maggior dolore - vuole mettere a tacere una voce in lingua italiana, una delle ormai pochissime voci italiane ancora presenti in Uruguay. E

lo fa senza alcuna vergogna di tradire la verità dei fatti attraverso affermazioni false. La lingua italiana non è patrimonio del Comites o di questo o quel centro di potere: è patrimonio di noi tutti, è espressione della cultura italiana che attraverso la letteratura, il teatro, il cinema ci ha fatto conoscere nel mondo come un paese espressione dell'arte e del pensiero. E' un patrimonio che non abbiamo costruito noi; l'abbiamo ereditato da un lungo passato e solo eredi indegni potrebbero oggi negarlo alle generazioni future. Massimo Bray, uno dei principali linguisti italiani, difende a spada tratta il concetto della lingua come fondamento dell'identità nazionale. Essa - dice - è "un patrimonio da custodire, perché la lingua, come ogni altra componente della cultura materiale e intellettuale di un popolo, è un bene fragile, continuamente esposto a tante forme di inquinamento". Qual è, in questo scenario, il contributo dei giornali in lingua italiana all'estero? Evidentemente attraverso l'informazione in corretta lingua italiana non solo si trasmettono

idee e fatti, ma indirettamente si opera quella promozione della lingua così necessaria nelle nostre comunità del Sud America. Per questo motivo è assolutamente indispensabile - aggiunge Bray - che "il mondo dell'editoria italiana continui ad avere un ruolo non marginale nella diffusione dell'italiano nel mondo, nel contesto della costruzione di una rete di sinergie che, dagli Istituti di Cultura alle scuole di lingua, dalle università alle aziende, dal mondo dei media a quello appunto dell'editoria, contribuisca alla diffusione e alla valorizzazione della conoscenza della lingua italiana nel mondo". Di fronte ai fatti del Comites, non possono esistere voci pubbliche complici della decisione. Confido nella azione della nostra Autorità, tra le cui funzioni vi è quella insindacabile della protezione e diffusione della lingua, affinché un organo di stampa in corretto italiano che si diffonde a livello nazionale - come è il caso di Gente d'Italia - possa continuare a sostenere la diffusione della nostra lingua all'estero.

JUAN RASO

POLITICAMENTE SCORRETTO

Ripartiamo dalla Costituzione

Io, Carlo Cattaneo di allora, con tutti coloro che combattevano con me nell'Ottocento, ho creduto nell'Unità d'Italia e nella creazione di una Repubblica sana, forte, democratica, da difendere con la vita se necessario. Io, Carlo Cattaneo di oggi, con tutti coloro che lavorano con me, credo fermamente che l'Italia e i suoi figli, nipoti, pronipoti e così via, all'estero debbano tornare ai valori della Costituzione italiana, che non ha bisogno di essere fatta a pezzi da innovatori da strappazzo o ad ogni costo, ma di essere riletta, imparata a memoria, applicata e assunta come "credo fideistico" di tutti noi nella libertà,

nell'onestà e nel rispetto della società di cui facciamo parte o che rappresentiamo nei luoghi sacri del Parlamento, del Governo e delle istituzioni. Il nostro dovere è quello della fedeltà al nostro Paese. E qui entrano in gioco la dicotomia, l'ambivalenza, i distinguo, la doppia appartenenza di chi – italiano *jure sanguinis*, seppure per discendenza – è anche cittadino di un altro Paese. E magari è contemporaneamente eletto a servire nei Parlamenti di ambedue i Paesi: quello d'origine, l'Italia, e quello di adozione e di residenza, ovunque esso sia nel mondo. La nostra meravigliosa Costituzione riassume questo dovere di fedeltà degli eletti nell'Art. 57. Rileggiamolo: "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato". Partiamo dal secondo dettame. Ogni deputato o senatore è stato eletto dai cittadini italiani nella lista del partito che lo ha candidato. Ma la Costituzione gli dice che deve essere ed è libero di seguire



la propria coscienza per il bene del Paese, senza vincolo di mandato con il suo partito, con gli elettori, con il territorio in cui è stato eletto, con la circoscrizione, nazionale o estera che sia, che spesso non ha nulla a che fare con la sua città o la sua regione d'origine o di residenza, perfino all'estero. Infatti, a partire dal 2018 si è tradita e inquinata la diretta rappresentanza territoriale – sottesa all'istituzione della circoscrizione Estero nell'Art. 48 della Costituzione – consentendo anche a chi vive dentro lo Stivale di candidarsi ovunque vuole nel mondo. E qui sta la prima aberrazione. Torniamo al primo dettame dell'Art. 57: "Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione", cioè l'Italia, perché fa parte del Parlamento italiano. Anche il cittadino o doppio cittadino eletto all'estero rappresenta la Nazione. E fin qui va tutto bene. La riserva indiana dei rappresentanti eletti all'estero ha gli stessi doveri e dovrebbe esercitare gli stessi poteri degli eletti in Italia. Ma – c'è sempre un

ma in tutte le situazioni – cosa succede se un eletto in una delle due Camere italiane o in una rappresentanza tipo Comites è anche parlamentare eletto in una delle Camere di un altro Paese? E insiste nel mantenere ambedue le cariche? E si incolla a due scranni quando non mantiene addirittura, e contemporaneamente, altri incarichi più o meno importanti, ma tutti elet-



La rubrica settimanale è firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifà al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano.

tivi(come sta accadendo anche in Uruguay...)? Rappresenterà l'Italia e non gli elettori locali quando siede nel Parlamento estero cui è anche eletto? Rappresenterà il Paese di residenza e non gli italiani che lo hanno eletto all'estero quando siede – molto raramente in certi casi – sul suo strapuntino alla Camera o al Senato italiano? A quale Nazione darà la sua fedeltà pur avendola giurata totale e inequivocabile a tutte e due? Come si può credere a una qualsiasi delle sue azioni e affermazioni? Come possiamo salvarci dagli abusi di potere che potrà mettere in atto nascondendosi dietro il dito dell'appartenenza all'altra realtà? Quanto peserà il suo interesse personale nel momento in cui parla oppure vota in uno dei due Parlamenti per approvare leggi che forse causano danni all'uno o all'altro dei suoi elettorati attivi? Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento il grande sociologo Vilfredo Pareto, insieme allo studioso italiano Gaetano Mosca e al

tedesco Robert Michels, ha stigmatizzato la classe politica come "gruppo di persone specializzate a gestire il potere politico" e il sistema dei partiti come "metodo di selezione di oligarchie", di minoranze che si sono allenate a governare ad *excludendum*. In quale oligarchia vuole entrare Il nostro Arlecchino servitore di due padroni e detentore di doppio potere? O rimarrà per sempre esclusivo servitore di se stesso in nome di una democrazia di cui non conosce il significato? Come sappiamo, dalle oligarchie si passa al sovranismo e ai tamburi di guerra che sentiamo rullare in questi giorni. Arlecchino servitore con la giubba multicolore dove si collocherà? O si nasconderà sotto uno dei due scranni per difendersi dai calcinacci del soffitto maciullato dalle bombe dell'egoismo? Sfortunatamente le previsioni non possono essere rosee: Arlecchino difenderà soltanto se stesso e griderà "Morte ai Filistei" per proteggersi con un'enorme foglia di fico.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

QUATTRO GIORNI PRIMA DELLA GUERRA

Le menzogne di Putin a Genova

I tamburi di guerra rullavano già da giorni e giorni. La stretta di 180 mila soldati, di migliaia di carri armati, di centinaia di aerei da combattimento, di centrali per cyber attacchi, si stava stringendo intorno all'Ucraina, con una mobilitazione militare mai vista dalla fine della II Guerra Mondiale. Nel cuore dell'Europa, al confine della Nato.

Sul fronte orientale di una Paese storicamente nato prima della Grande Madre Russia. Ma anche da Sud, dalle coste del Mar Nero, al largo di Odessa, la grande città sulla costa, già minacciata dalla flotta di Mosca.

Mancavano quattro giorni all'inferno che queste forze avrebbero scatenato all'alba di giovedì 23 febbraio 2022, dopo l'annuncio registrato di Vladimir Putin, giorni prima nel suo programma lucido di follia.

E a Genova, città italiana, legata storicamente alla Russia dai tempi antichi delle sintonie tra l'impero URSS e una intelligentia politica molto vicina a Mosca e oggi, invece, interessata a grandi traffici e cambi commerciali, nonché alle operazioni di investimento di diversi magnati, oligarchi del putinismo più sfrenato, cosa succede?

Succede che in questo clima di paura, con il mondo vacillante tra guerra e diplomazia disperata delle ultime ore, si tiene un elegante e patinato convegno dal titolo "ITALIA-RUSSIA: l'arte dell'innovazione".

Nella elegante sala Borsa di Genova, un salotto liberty di proprietà della Camera di Commercio, in un grande palazzo affacciato sull'ombelicale piazza De Ferrari, a sua volta di proprietà della Fabbrica del Duomo di Milano, siedono il signor ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Federazione Russa nella Repubblica Italiana e in quella di San Marino, Sergey Razov e Aleksander Avdeev, amba-

sciatore russo presso la Santa Sede. Sono lì, i messi in Italia e in Vaticano di Putin, a dialogare con politici, imprenditori e tecnici sulla possibilità di incrementare rapporti e affari con l'Italia e con Genova.

In quattro sezioni di lavoro, che occupano le ore fino al primo pomeriggio, il dibattito procede come se niente fosse. C'è anche il ministro del Dipartimento degli Affari Esteri e Relazioni Internazionali del governo di Mosca Sergey Cheremin.

L'Italia e Genova schierano i leader economici come Umberto Riso, presidente di Confindustria Genova e Luigi Attanasio presidente della Camera di Commercio, ma anche imprenditori e grandi manager di tutto l'establishment italiano, come l'amministratore delegato di Iren, Gianni Vittorio Armani, Stefano Messina & C e presidente di Assoarmatori, Giuseppe Zampini presidente di Ansaldo Energia.

E, ovviamente, a fare gli onori di casa ci sono il presidente della Regione Giovanni Toti, strappato alle sue grandi strategie politiche di costruzione del grande centro nella politica italiana, che non lesina auguri e complimenti, anche se auspica un clima più disteso nei rapporti internazionali. E c'è Marco Bucci, il sindaco di Genova, che anche lui saluta e firma proficui rapporti con la Russia.

Le sezioni di lavoro si occupano del ruolo strategico dell'Italia e della Russia nelle relazioni politiche e economiche tra Europa e Eurasia, dell'Industria, Innovazione e Tecnologia, di Porti Infrastrutture e logistica.

Poi arriveranno le conclusioni, tirate da Antonio Fallico, presidente della Banca Intesa Russia e presidente dell'Associazione conoscere Eurasia, di Sergio Forelli, partner dello Studio legale Lexis di Mosca. Un fiume di parole, di idee e di progetti per un rapporto che dovrebbe diventare sempre più stretto e che



A sinistra, Sergey Cheremin. Sopra, un momento del dibattito

in questa splendida sala, cosiddetta "delle Grida", dove si cambiavano titoli e pacchetti azionari, sembrano prendere un strada di grande collaborazione e sintonia.

Come se i tagli alle forniture del gas e del petrolio, là fuori, non stessero già strangolando imprese e famiglie. Come se l'economia traballante, uscita o mezza uscita dalla pandemia, non potesse subire anche questi colpi della riduzione energetica, sommata a quella di approvvigionamento della materie prime e dall'inflazione, che incomincia a galoppare.

Uno dopo l'altro gli eleganti oratori salgono sul palco per i loro interventi. Si scattano le fotografie delle strette di mano come quella tra l'ambasciatore Razov e il presidente Toti, con a fianco il suo nemico di oggi, il deputato leghista, Edoardo Rixi. Che sembra ben più ostile dell'ambasciatore, il cui Paese tra poco scatenerà l'inferno.

Tra sorrisi e soddisfazione. La parola "guerra" spunta solo una volta quando l'ambasciatore afferma nel suo saluto che loro proprio non la vogliono.

Probabilmente mentre l'intenso incontro sta andando avanti il messaggio terribile di annuncio della guerra, che il giovedì seguente Putin trasmetterà, terrorizzando il mondo e ovviamente anche l'Italia, era già registrato.

Sicuramente a insaputa dei due ambasciatori russi, tranquilli nell'esercizio della loro funzione di rappresentanti della Grande Madre Russia in Italia e in casa del papa Francesco, che da giorni ormai si affaccia dalla sua finestra per chiedere "pace".

E' un venerdì di febbraio, che non promette nulla di buono al mondo, proprio per quelle minacce di guerra che rimbalzano da un angolo all'altro del pianeta, mentre il gioco delle previsioni sui diktat dello zar Putin e sulle strategie di Biden per evitare il conflitto si aggrovigliano sempre di più.

Ma in questo salotto genovese, dove sfilava anche un po' lusingato l'establishment ligure e non solo, beadosi in questo bagno di internazionalità, quell'atmosfera cupa proprio non entra.

I mass media locali sono presenti, con servizi tv e articoli che puntano tutti sull'importanza degli scambi itali russi, sulle possibili catene di collaborazioni che si possono sviluppare. La guerra, la paura dell'invasione. Mah.....

La Regione Liguria, che ha organizzato tutto, troneggia soddisfatta di avere messo insieme tanti protagonisti.

I rumori di guerra proprio non



vogliono entrare a incrinare l'atmosfera fattiva di collaborazione e non entrano neppure le domande scomode. Mah...

E' come se Genova si inorgogliesse della sua storica rete di rapporti con la Russia, che affonda molto indietro nel tempo e che si è sviluppata con tappe importanti, trapassando anche con facilità la Cortina di ferro che dal 1945 al 1989 aveva

diviso i due mondi. Molti ricordano Jack Clerici, un grande imprenditore genovese, un cui discendente, Urbano Clerici, Chairmen e Ceo di CoeClerici Commodities Sa, partecipa al Convegno. Il suo illustre avo per primo in Italia incominciò negli anni Sessanta a trafficare con i sovietici.

Celebre il suo invito a Portofino al figlio di Breznev che venne a sigillare accordi commerciali, che scavalcavano eccome la Cortina di ferro e il Muro di Berlino, che era appena stato innalzato.

E il cardinale di Genova Giuseppe Siri, grande figura della Chiesa cattolica romana, era stato il primo religioso di quel livello a viaggiare nell'Urss, vestito da prete comune, per incontrare i cattolici russi, che vivevano nelle catacombe del regime leninista, con le chiese chiuse e le persecuzioni.

E oggi negli anni finali della lunga dissoluzione dell'impero sovietico

e nella ricostruzione della Russia dominata progressivamente da Putin, con i suoi sogni spaventosi di grandezza, i magnati oligarchi sono arrivati anche sotto la Lanterna, probabilmente seguendo quei fili storici.

Come quell'ex amministratore delegato di Gas-prom, che si è comprato la più bella villa genovese, Villa Spinola, i due miglior alberghi di nervi, il quartier chic di Genova, tra parchi meravigliosi e coste incantate sul mare.

Chissà se c'era anche lui nel super convegno celebrato alla vigilia della guerra, che terrorizza il mondo intero, ma che quel giorno a Genova sembrava solo un film? Di quelli che immaginano scenari apocalittici. Che non si avverano mai. E invece ora sì.

Intanto a duecento metri dal bel palazzo pieno di "grandi personalità", russe e italiane, sulla stessa strada, una folla di ucraini, abitanti



a Genova e il Liguria, si raduna nella chiesa di rito ortodosso, sotto la magnifica basilica romanica di santo Stefano, per accendere candele e pregare per la pace. Duecento metri tra le menzogne dei russi invasori di Putin e la disperazione degli ucraini invasori.

Egregio Direttore,
Come cambierà a partire dal 1° marzo 2022 la normativa che disciplina la concessione delle detrazioni familiari e degli assegni familiari ai residenti all'estero se saranno respinti i nostri emendamenti (a firma Porta-Giacobbe) presentati al decreto "Sostegni ter" attualmente in discussione al Senato?

Come abbiamo più volte stigmatizzato, con l'introduzione dell'Assegno unico e universale vengono abrogati a partire dal prossimo 1° marzo l'Assegno al nucleo familiare (ANF) per figli e le detrazioni per figli a carico di età inferiore ai 21 anni.

Si tratta di benefici erogati anche all'estero a migliaia di contribuenti italiani che tuttavia non avranno diritto all'Assegno unico che è stato subordinato dalla legge alla residenza in Italia (la legittimità del requisito della residenza deve essere comunque verificata meglio dalle autorità competenti in relazione al diritto internazionale e alle norme comunitarie sull'esportabilità di certe prestazioni, come lo stesso Inps ha ammesso in una sua recente Circolare).

Con l'entrata in vigore dell'Assegno unico la maggior parte delle detra-



LETTERE AL DIRETTORE

zioni fiscali e l'Anf per figli scompaiono o, più esattamente, vengono assorbiti dalla nuova misura che, va ribadito, non è esportabile però all'estero.

Dal 1° marzo quindi i residenti all'estero non potranno più beneficiare delle detrazioni e dell'ANF per figli a carico eventualmente dovuti ma continueranno (magra consolazione) ad aver diritto ad alcune prestazioni. In particolare coloro i quali producono più del 75% del loro reddito in Italia (come ad esempio gli impiegati dello Stato italiano residenti all'estero, ma non solo) - i cosiddetti "non residenti Schumacker" - continueranno ad avere diritto alle consuete detrazioni previste per il coniuge e per gli altri familiari a carico (purché questi non abbiano redditi propri superiori a 2.840 euro annui). In alcuni casi specifici rimarranno le detrazioni anche per i figli a carico ma dai 21 anni in su.

La legge inoltre non ha eliminato la possibilità di detrarre e dedurre fiscalmente le spese sostenute in favo-

re di tutti i familiari a carico (inclusi i figli minori di 21 anni) come quelle mediche e sanitarie, per l'istruzione, etc., e questa possibilità rimarrà anche per i residenti all'estero.

Con l'introduzione dell'Assegno unico scompaiono invece le detrazioni per famiglie numerose (con almeno 4 figli) e le maggiorazioni per i figli di età inferiore ai 3 anni. Le detrazioni che rimangono continueranno ad essere applicate mensilmente dal datore di lavoro, o dall'ente pensionistico, che opera in qualità di sostituto di imposta ed il contribuente le troverà perciò ancora calcolate nella busta paga o nel cedolino della pensione.

Per quanto riguarda invece l'Assegno al nucleo familiare, che attualmente viene erogato anche all'estero, ribadiamo che a partire dal 1° marzo cessa, sia in Italia che all'estero, limitatamente ai nuclei familiari con figli. Resta invece ferma la disciplina, e quindi il beneficio, per gli altri familiari a carico diversi dai figli, anche per chi risiede all'estero.

Riteniamo che l'abrogazione di de-

trazioni e Anf per gli italiani all'estero sia una incomprensibile e ingiustificabile soppressione di importanti diritti fiscali e previdenziali garantiti da anni ai nostri connazionali. Come riteniamo incomprensibile anche il fatto che le autorità competenti non abbiano ancora chiarito con una specifica circolare i dubbi che i nostri connazionali hanno sollevato e non abbiano risposto in maniera esauriente alle numerose sollecitazioni ed istanze che abbiamo presentato nel corso degli ultimi mesi.

Dobbiamo sperare ora che i nostri emendamenti al "Sostegni ter" siano approvati in modo tale che tali prestazioni familiari continuino ad essere fruibili all'estero anche per i figli di età inferiore ai 21 anni. Non mancherà (come non è mancato finora) il nostro impegno per sensibilizzare Governo e Parlamento al fine di tutelare al meglio i diritti degli italiani nel mondo.

**Deputata PD, Angela Schirò -
Senatore PD, Fabio Porta**

ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 27ESIMA DI SERIE A

Stasera Empoli-Juve e Sassuolo-Fiorentina Domani Verona-Venezia e Lazio-Napoli

A poco più di dieci giornate dal termine del campionato, la Serie A rimane sempre più incerta.

In vetta sono tre le squadre che si stanno giocando lo scudetto: Milan e Inter comandano a 56 punti (ma i nerazzurri devono recuperare una gara), segue il Napoli a sole 2 lunghezze, più staccate invece Juventus e Atalanta.

In coda la situazione per Genoa e Salernitana rimane molto complicata, mentre Sampdoria, Spezia, Udinese, Venezia e Cagliari si giocano l'ultimo posto valido per la retrocessione.



SALERNITANA-BOLOGNA

oggi, ore 15.00

Salernitana (4-3-1-2): Sepe; Maz-zocchi, Fazio, Dragusin, Ranieri; L. Coulibaly, Ederson, Obi; Verdi; Djuric, Bonazzoli.

Bologna (3-4-3): Skorupski; Bonifazi, Medel, Theate; De Silvestri, Svanberg, Soriano, Hickey; Orsolini, Arnautovic, Barrow.



EMPOLI-JUVENTUS

oggi, ore 18.00

Empoli (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Romagnoli, Viti, Parisi; Zurkowski, Asllani, Bandinelli; Bajrami; Cutrone, Pinamonti.

Juventus (3-5-2): Szczesny; Danilo, Bonucci, de Lig; Cuadrado, Zakaria, Arthur, Locatelli, De Sciglio; Vlahovic, Morata



SASSUOLO-FIORENTINA

stasera ore 20.45

Sassuolo (4-3-3): Consigli; Muldur, Chiriches, Ferrari, Kyriakopoulos; Frattesi, Lopez, Traoré; Berardi, Scamacca, Raspadori.

Fiorentina (4-3-3): Terracciano; Odriozola, Martinez Quarta, Igor, Biraghi; Bonaventura, Torreira, Castrovilli; Gonzalez, Piatek,

0-0 IN LIGURIA

L'Inter non riesce a sbancare Marassi Così il Genoa conquista un punto

Pareggio tra Genoa e Inter. L'Inter prova subito a trovare il vantaggio, pericoloso Calhanoglu al 6', ma la sua conclusione va fuori. Sul capovolgimento di fronte Gudmundsson spaventa i nerazzurri mettendo fuori da distanza ravvicinata. Al 28' palla persa sulla tre quarti dagli ospiti, Melegoni prova a sorprendere Handanovic, il portiere se la cava. Il copione nella ripresa

non cambia, l'Inter spinge. Al 62' la traversa dice no al colpo di testa di D'Ambrosio. Al 71' Calafiori potrebbe fare meglio con la conclusione mancina che si perde sul fondo. Al 78' la palla giusta ce l'ha Sturaro, il suo tiro dal limite si perde alto. Ci prova anche Martinez al 79': non sorprende Sirigu. Il risultato non cambia sino al fischio finale che sancisce il pari a reti bianche.

1-1 A SAN SIRO

Milan, solo un pareggio con l'Udinese Polemiche sul gol dei friulani: mano?

Allo Stadio San Siro di Milano ha aperto i battenti la 27esima giornata di Serie A, così come tutte le partite del prossimo turno, con 5' di ritardo come simbolico gesto di protesta contro la guerra in Ucraina, che di certo non lascia indifferente gli interpreti in gioco. In campo il solito Milan delle ultime uscite che passa in vantaggio con uno strepitoso Leao, ma molla nella ripresa, fino al gol (di mano?) di Udogie, che fissa il risultato sull'1-1 finale. Tantissime le polemiche in merito al pareggio friulano. L'allenatore rossonero Pioli è davvero arrabbiato a fine partita: "Non abbiamo giocato un grande partita, ma la rete dell'Udinese è stata segnata di mano e questo ha pregiudicato il risultato. Non è la prima volta che succedono queste cose".



SPEZIA-ROMA

domenica ore 18.00

Spezia (4-3-3): Provedel; Amian, Erlic, Nikolaou, Reca; Bastoni, Kiwior, Maggiore; Gyasi, Nzola, Verde.

Roma (3-5-2): Rui Patricio; Mancini, Smalling, Kumbulla; Karsdorp, Sergio Oliveira, Cristante, Pellegrini, Vina; Zaniolo, Abraham.



LAZIO-NAPOLI

domenica ore 20.45

Lazio (4-3-3): Strakosha; Hysaj, Luiz Felipe, Acerbi, Marusic; Milinkovic-Savic, Cataldi, Luis Alberto; Felipe Anderson, Immobile, Zaccagnini.

Napoli (4-2-3-1): Ospina; Di Lorenzo, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Demme, Fabian Ruiz; Politano, Zielinski, Insigne; Osimhen.



ATALANTA-SAMPDORIA

lunedì ore 20.45

Atalanta (4-2-3-1): Musso; Zap-pacosta, de Roon, Tolo, Pezzella; Freuler, Koopmeiners; Malinovskyi, Pessina, Boga; Pasalic.

Sampdoria (4-3-1-2): Falcone; Conti, Ferrari, Colley, Murru; Ekdal, Rincon, Thorsby; Sabiri; Quagliarella, Caputo.



TORINO-CAGLIARI

domenica ore 12.30

Torino (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Djidji, Bremer, Rodriguez; Singo, Lukic, Ricci, Vojvoda; Brekalo, Pobega; Belotti.

Cagliari (3-5-2): Cragno; Goldaniga, Lovato, Carboni; Bellanova, Grassi, Marin, Deiola, Dalbert; Pe-reiro, Joao Pedro.



VERONA-VENEZIA

domenica ore 15.00

Verona (3-4-2-1): Montipò; Ret-sos, Ceccherini, Sutalo; Faraoni, Tameze, Ilic, Vlahovic; Barak, Caprari; Simeone.

Venezia (4-3-3): Romero; Svoboda, Caldara, Ceccaroni, Haps; Busio, Ampadu, Cuisance; Aramu, Henry, Okereke.

CLASSIFICA

Milan	57	Sassuolo	33
Inter	55	Empoli	31
Napoli	54	Bologna	31
Juventus	47	Sampdoria	26
Atalanta	44	Udinese	26
Lazio	43	Spezia	26
Fiorentina	42	Venezia	22
Roma	41	Cagliari	22
Verona	37	Genoa	17
Torino	33	Salernitana	14